ANNO XIII. Sabbato, 23 Giugno 1860. N. 172.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 GIUGNO

UNA PETIZIONE ALLA CAMERA

La petizione d'un prete pisano, sospeso *a divinis* dal suo arcivescovo, perchè erasi prestato alla celebrazione delle feste dello statuto ordinata per legge dello stato, sollevò ieri alla camera una discussione che crediamo meritevole di alcune considerazioni.

Tutto infatti concorre nel caso di cui fu discorso per collocare il petente in una condizione vantaggiosa in confronto del suo superiore ecclesiastico. Dalla parte del prete l'obbedienza alla legge, il rispetto al sentimento nazionale, la moderazione e sommessione del linguaggio e del contegno; ma ad onta di questo le censure ecclesiastiche lo colpirono, e quali ne possano essere le tristi conseguenze per lui è facile l'immaginare.

La camera discusse varie proposte per ovviare a questo spiacevole emergente; ma finalmente si arrestò ed accolse l'idea degli on. deputati Ara e Tecchio: di trasmettere la petizione, giusta il primo, al ministro dell'istruzione pubblica per vedere se può indennizzare il petente, già professore, con una cattedra nel pubblico insegnamento; giusta il secondo, al ministero dell'interno, perchè vegga se sia il caso di richiedere dal consiglio di stato l'applicazione dell'art. 21 della sua legge costitutiva nel quale è detto: può inoltre il consiglio, se ne è richiesto, pronunziare sui sequestri di temporalità, s'intende come provvedimento relativo ai conflitti nelle attribuzioni rispettive delle podestà civile ed ecclesiastica.

Non vogliamo occuparci di quel che può fare il ministro dell'istruzione pubblica, ma parlando in genere su affari di questa natura, non crediamo che l'altro rinvio al ministero dell'interno per lo scopo suindicato, possa avere gli effetti che i proponenti se ne aspettano. Lasciando pure in disparte l'obbiezione giustissima mossa dall'on. Cempini, non essere ancora questa legge promulgata in Toscana, e non poter quindi applicarsi a' fatti avvenuti prima della sua promulgazione, noi crediamo che quando anche fosse già effettiva in quelle provincie, non potrebbe forse estendersi alla sospensione a *divinis* applicata dall'arcivescovo di Pisa. Egli è certo infatti che il sequestro delle temporalità contemplato dall'articolo 21, non potrebbe applicarsi se non nel caso in cui il consiglio di stato riconosca, mediante regolare procedimento, che nella condotta del superiore ecclesiastico vi sia stato abuso; e dal momento in cui, se non per diritto positivo, ma per consuetudine ricevuta si ebbero a legittimare le censure, *ex informata conscientia* ed *ob causis nobis notis*, potrebbe accadere che non si potesse o non si osasse accertarne l'abuso.

La legge poi concedendo il sequestro, ma non determinando che i frutti delle temporalità sequestrate debbano andare a vantaggio di quegli che fosse immeritamente colpito dalla censura, conduce al risultato avvertito di avere cioè il castigo del colpevole, ma non la riparazione al danneggiato. Che se l'economato apostolico, quale amministratore delle temporalità sequestrate, può in via di sussidio passarne il frutto al sacerdote ingiustamente sospeso a *divinis*, la sarebbe sempre questa una riparazione monca ed incompleta, perchè un cittadino incolpevole dovrebbe accontentarsi di ricevere per carità quello che gli spetta per diritto.

Restava la soluzione radicale proposta dall'on. Turati, a cui molti nella camera sembrarono di acconsentire, quella cioè di sequestrare, nei casi di sospensione *a divinis* per simili cagioni, altrettanta rendita dei vescovi od arcivescovi autori della sospensione, e di assegnarla al prete ingiustamente perseguitato; ma a ben considerarla questa misura, odiosa e complicata nella sua applicazione, vestirebbe il carattere di una rappresaglia, che il governo vuole schivare per non accrescere il fomite di quei contrasti anche troppo frequenti a cui siamo condannati dalla natura dei tempi contro l'autorità ecclesiastica, e che è debito di non aumentare ed esacerbare più di quello che è portato dalla più assoluta e manifesta necessità.

Non havvi dunque nulla a fare e devesi lasciare il basso clero in balìa assoluta dei superiori, che talvolta per mal animo o per una colpevole avversione al sentimento patrio, possono malmenarlo?

Il ciel ci guardi dal voler teologare e dal mettere, come si dice, il dito fra l'albero e la scorza; ma pare a noi, che pur lasciando ai vescovi ed arcivescovi la loro piena libertà, si possa d'altra parte tutelare i diritti dei preti, che son cittadini come gli altri.

Fra le leggi vigenti nelle provincie di Lombardia prima del concordato, eravi la massima che, siccome non potevasi immettere un individuo in un beneficio ecclesiastico senza il concorso dell'autorità civile, cos, senza il concorso di questa, non lo si poteva distorgliernelo. Se questa può sembrare immistione pericolosa fra le due autorità, rivolgiamoci ad altro.

Noi crediamo che nel Belgio, paese cattolico quant'altri mai, si abbia una legge che, all'evenienza dei casi simili a quelli di cui trattava la petizione del prete pisano, stabilisce: se un vescovo od arcivescovo sospende *a divinis* un sacerdote, è obbligato ad assegnargli una congrua pensione alimentaria. Questo prete infatti, si può dire con tutta ragione e senza toccare in nessun modo alle leggi canoniche, l'avete ordinato voi, monsignore: conferendogli gli ordini sacri lo avete distolto da ogni altra occupazione incompatibile colla dignità dell'altare, ed ora sospendendolo *a divinis* non lo ridonate alla sua libertà, perchè il carattere che gli avete impresso è indelebile. Questo prete non può farsi mercante, non può accasarsi e lo stato non può concedere che d'un tratto cada in tale condizione che potrebbe spingerlo alla disperazione ed al mal fare.

Queste sono considerazioni desunte dall'ordine pubblico e che possono giustificare una legge simile a quella che esiste nel Belgio; una legge che per nulla invade le attribuzioni dell'autorità ecclesiastica, ma che tutela nello stesso tempo i diritti del cittadino.

SUGLI ARTICOLI 177-181 DELLA LEGGE SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE *delli* 13 *novembre* 1859.

Fra due o tre giorni anche l'attenzione del senato sarà attirata sopra la legge della pubblica istruzione e specialmente sopra la legge già approvata dalla camera dei deputati, diretta a sospendere la soppressione dell'università di Sassari.

Per chi ama ardentemente la scienza ed è convinto, come io lo sono, che il miglior frutto che dovremo raccogliere dal possesso della libertà e dal risorgimento nazionale, consisterà nel riacquistare fra le nazioni civili, la nostra antica e più bella gloria, cioè uno dei primi posti in tutti i rami del saper umano, è motivo grande di consolazione vedere gli uomini più eminenti del parlamento vivamente interessati in tutte le materie dell'istruzione pubblica. Credo non allontanarmi dal vero se affermo che dopo i successi della rivoluzione siciliana e le speranze legittime che essa sveglia nell'animo di tutti i buoni, l'argomento più favorito per la pubblica opinione è quello degli studi, ed anche in questa previdente sollecitudine gl'italiani danno una nuova prova d'intendere i tempi in cui viviamo e i nostri maggiori bisogni.

Disgraziatamente in un regno in cui l'unione politica è così recente e appena compiuta nei nostri cuori, in un regno di cui le parti hanno tante tradizioni, tanti interessi e pregiudizi di vita propria, una legge generale sulla pubblica istruzione è forse la più difficile, la più laboriosa di tutte le leggi generali di cui abbiamo bisogno; anzi non esiterei ad affermare che sarebbe oggi opera impossibile a compiersi, è opera alla quale dobbiamo pensare sempre ma non mettere mano. So bene che con questa proposizione io urto contro una opinione oggi molto diffusa, quella cioè delle grandi imperfezioni della legge delli 13 novembre 1859 e della necessità urgente di abbandonarla interamente. Oltre al peccato originale che pur troppo pesa sopra quella legge, riconosco le molte e gravi imperfezioni che contiene, e mancherei troppo a certi principii generali della nostra politica che ho pubblicamente manifestato, e della bontà dei quali sono ogni giorno più convinto, se non riconoscessi il suo vizio principale, quello cioè della intervenzione ministeriale esagerata, spesso dannosa e a così caro prezzo ottenuta, nell'istruzione primaria, secondaria e tecnica.

Io non posso astenermi, anche andando un po' fuori del mio argomento, di ricordare qui un fatto che tutti conosciamo, e che facilmente s'intende, che cioè vi sono in molte città del regno, dei ginnasi, dei licei, dei collegi e anche delle scuole tecniche, che si mantengono con fondi privati o a spese dei municipii e delle provincie e che sono regolate da deputazioni formate dei cittadini i più distinti. Ma chi potrebbe negare che non vi siano a Bologna, a Ravenna, in Arezzo, a Genova, a Casale degli uomini capaci e ben animati per dirigere un liceo o una scuola tecnica? Se questi esempi sono così frequenti fra noi, se queste scuole e questi licei, da cui tutti noi veniamo fuori, hanno prodotto, sotto un regime che non era amico dei lumi e del sapere diffuso, dei buoni risultati, perchè non avremo noi tutta la ragione di credere, che continuando in quella via, colla eccitazione necessariamente benefica della libertà, della stampa libera, della pubblica discussione, giungeremo a risultati sempre migliori? Ammetto che fino ad un certo limite, che vorrei vedere al più presto possibile sempre più ristretto, debba il governo superiore esercitare una certa sorveglianza sull'istruzione primaria e secondaria, e questa può sempre compiersi procurando la diffusione di buoni libri, dando soccorsi a quelle istituzioni provinciali che più si distinguono, facendo di tanto in tanto visitare quelle istituzioni dai professori più distinti del paese; ma un ministro della pubblica istruzione che si creda obbligato d'intervenire nelle scuole minori e nei licei come un colonnello negli affari del suo reggimento, un ministro che creda aver raggiunta la meta suprema del suo ufficio quando sappia cosa leggono in tutte le ore del giorno tutti i ragazzi del regno, sarebbe secondo noi una grande calamità.

Mettendo dunque da parte un terzo o un quarto degli articoli di quella legge, io credo che, sopra tutto rispetto all'insegnamento universitario, quella legge contenga dei principii buoni e veramente fertili e rappresenti per noi un vero progresso sulle passate leggi.

Il miglior partito è dunque quello di conservarla, perfezionandola via via senza precipitazione e cogliendo quelle occasioni che naturalmente si presentano, allorchè si deve applicare alle parti nuove del regno, dove certi studi superiori hanno pure fiorito e possono fornirci degli utili ammaestramenti. Andiamo insomma via via migliorando la legge, rigettando sin d'ora quello che contiene di assolutamente cattivo e applicando quello che c'è di buono.

Eccoci finalmente al caso dell'università di Sassari, che credo potremo giudicare con giustizia e con ragione, ammettendo alcune proposizioni dettate dal buon senso e dalla pratica.

1° Per quanto la concentrazione degli studi superiori di tutto il regno in un sol punto, potesse in un certo modo lusingare il nostro amor proprio, e contribuire forse anche sotto certi aspetti, al perfezionamento della scienza, non vi è in Italia chi non riconosca i grandi vantaggi e le molte ragioni che militano in favore della conservazione e anzi dell'ampliazione delle università di Bologna, di Pavia, di Pisa e di Torino, che fioriscono da tanti secoli.

Vi erano una volta, forse dieci o vent'anni sono, delle materie così poco e così imperfettamente conosciute, per le quali bastava un professore di filosofia o di etica o di geometria, e che oggi richiedono molti uomini distinti e speciali, collezioni, gabinetti, laboratorii. E siccome non vi è pur troppo eccesso di questi uomini fra noi, siccome lo stato non può fare delle grosse spese che non siano giustificate; siccome infine, senza pretendere che tutte le università siano allo stesso grado per la qualità e per il numero degli studi, non conviene di mantenere studi superiori troppo al disotto di un certo grado, è una necessità di provvedere alla trasformazione e al riordinamento delle università minori o secondarie del regno.

2° Infatti, è contrario alla ragione e alla giustizia che si possano ottenere gli stessi gradi accademici e quindi l'abilitazione all'esercizio delle professioni liberali presso quelle università secondarie, in cui gli studi e gli esami sono notoriamente inferiori di numero e di qualità agli studi e agli esami fatti nelle università primarie.

3° Benchè in generale la riunione in un solo centro di tutte le facoltà universitarie, sia naturalmente raccomandata dal vantaggio reciproco che vi è nella riunione dei professori e dei studenti di tutte le facoltà, è pur vero che la distribuzione convenevolmente fatta delle varie facoltà di una università fra le diverse città dello stato, può essere in qualche caso giustificata da ragioni politiche ed economiche, e fornisce al governo uno di quei compensi, spesso utilmente applicati, a soddisfare il maggior numero degl'interessi. Altrettanto diremo della divisione possibile degli studi teorici e dei pratici, i quali, come avviene oggi in Toscana, sono utilmente distribuiti fra Pisa e Firenze, cioè nelle condizioni più addattate agli studi stessi.

4° Lo sviluppo sempre crescente, che con molto vantaggio della società attuale hanno acquistato le carriere industriali di ogni specie, deve consigliare il governo, le provincie ed i municipii a preferire in certe località, dove una mediocre università sarebbe costretta a languire, quelle scuole che non sono destinate a conferire gradi accademici, ma a diffondere nelle classi agiate che si destinano all'industria ed al commercio, le cognizioni necessarie di scienze matematiche, fisiche, naturali ed economiche.

Da queste proposizioni e dalla considerazione che bisogna lasciare al ministro della pubblica istruzione il tempo necessario per provvedere alla sorte delle università minori del regno, sorte che dev'essere eguale a quella che spetta pure all'università di Sassari, non vi è danno ed è forse equo e di certo benevolo per Sassari, di stabilire, che sia sospesa l'esecuzione degli articoli 177 a 181 della legge sulla pubblica istruzione delli 13 novembre 1859, fino a che si sia provveduto a un riordinamento conveniente degli studi in Sassari, come in tutte le università minori del regno.

C. MATTEUCCI.
Senatore del Regno,

L'IMPRESTITO PONTIFICIO.

Ci scrivono da Bruxelles 17 giugno:

In parecchi fogli clericali, di cui abbondiamo, fu fatto un caloroso appello in favore del papa, da un comitato istituitosi per la sottoscrizione al prestito di 50 milioni.

La circolare del comitato era firmata dal conte Meeus presidente, e da molti altri nomi ragguardevoli, fra i quali citerò soli, per brevità, M.r De Gerlache, primo presidente alla corte di cassazione; M.r Dechamps, ministro di stato; il barone Secus; Legrelle, banchiere ad Anversa, ecc., ecc.

Gli stessi giornali, ed altri ancora, successivamente non si stancarono di ripetere ogni giorno il sito, ove in ciascuna località si sottoscriveva.

Qui a Bruxelles il comitato centrale pose la sua sede *à la rue de l'Industrie, quartier Léopold*.

Ma un'altra più attiva propaganda è stata fatta, per raggiungere lo scopo.

Il parroco, dal pergamo, dal confessionale, nelle case, nelle vie, andava predicando e persuadendo i fedeli a sottoscrivere: tutte le autorità ecclesiastiche si mostrarono attivissime, e spiegarono quanta possa essere la loro solerzia ed influenza. Aggiungete che nessun mezzo è stato trascurato, che tutti i mezzi furono anzi creduti ottimi. Ebbene! Quale risultato hanno ottenuto? Quattro giorni fa la sottoscrizione non ascendeva che a 150 mila lire di rendita, ossia tre milioni di capitale.

È stata questa una vera sconfitta, poichè tutte le speranze per la soscrizione si riponevano nel concorso de' cattolici di qui.

Ora è stato prorogato sino al 15 luglio prossimo il termine delle soscrizioni.

La commissione, poco soddisfatta dell'esito, spera di rifarsi adesso, considerando che in qualche provincia non ha osato prima d'ora fare una propaganda troppo aperta per timor di nuocere al partito clericale nelle elezioni provinciali che ebbero luogo giorni sono. Queste elezioni, che furono un trionfo del partito cattolico nelle città di provincia e nelle campagne, furono per lui una solenne sconfitta in Brusselle ove la lista liberale trionfò tutta intera.

Il comitato pensa ora alle province finora neglette; vi riuscirà meglio? Ne dubito.

Le soscrizioni finora raccolte sono ben meschina cosa in confronto delle speranze che si nutrivano, ma provano tuttavia come i clericali siano operosi, perchè trattandosi di una cattiva operazione finanziaria, la nazione belga non si lascia sorprendere, conoscendosi il suo spirito calcolatore.

È quistione di partito: gli avversari del partito liberale non potevano esimersi dal concorrere all'imprestito pontificio, come manifestazione cattolica; ma anche sottoscrivendo, mostrano di non aver troppa fiducia nel governo pontificio e di averlo fatto solo per ispirito di parte.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' LORDI

Tornata del 18 giugno

Lord *Brougham* domanda se abbia fondamento la voce diffusa sì a Parigi come a Londra, la quale aveva prodotto una grande agitazione, che il governo francese avesse spedito o fosse per spedire una forza assai considerevole, e precisamente forza militare (giacchè forza navale abbiamo noi eziandio in quelle parti), nel mezzodì dell'Italia. Questa notizia aveva naturalmente prodotto una grande ansietà ed allarme, ai quali egli non aveva preso parte. Egli non la aveva creduta vera un solo istante; ma, ammesso che fosse vera, egli era sicuro che quella forza non potrebbe esser stata spedita collo scopo di mettersi di mezzo tra il popolo ed il re di Napoli, il quale fortunatamente non può più chiamarsi re delle delle Due Sicilie (*applausi*). Essere assolutamente impossibile che si volesse difendere il re contro i suoi sudditi di Sicilia, o, come egli sperava che presto fosse il caso, contro i suoi sudditi di terraferma. Egli aveva piena fiducia che quella forza non era destinata ad intervenire nella disputa, come si potrebbe chiamare, tra il re ed i suoi sudditi di Napoli, od a ristabilire la antica tirannia sulla Sicilia. Evidentemente, ove si macchinasse qualche cosa di questo genere, il governo di S. M. dovrebbe esserne informato, ed egli si rallegrava quindi anticipatamente nella certezza di udire dalla bocca del ministro l'assicurazione che quella voce era priva di fondamento. Egli tuttavia se ne rallegrava, non perchè, nel caso opposto, potesse nutrire alcun timore rispetto al trionfo della libertà siciliana; ma perchè era convinto che quando vi fosse un intervento della Francia o presso la Sardegna, o presso il papa, o presso i siciliani, questo sarebbe pericoloso per la pace d'Europa.

Il conte *Granville* assicura che il governo non ha ricevuto alcuna informazione intorno alla voce a cui ha fatto allusione il nobile lord. Questa voce non è punto consona colle dichiarazioni dell'imperatore dei francesi, il quale ha assicurato che la sua politica è quella del non intervento. La Francia, come l'Inghilterra, ha legni da guerra nelle acque di Napoli, ma non vi tiene forze terrestri. Egli è persuaso, anche per avere poc'anzi conferito col segretario di stato per gli affari esteri a questo riguardo, che la Francia non ha alcuna intenzione d'intervenire nelle cose di Napoli.

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 18 giugno

Il signor *James* chiama l'attenzione del segretario per l'Irlanda sugli arruolamenti che seguono a farsi in quel regno per il servizio del papa, e domanda al governo quali misure siano state adottate o sono per essere adottate, e quali comunicazioni ufficiali si sono ricevute a questo riguardo. Dovrebb'essere conosciuto, egli dice, se vi è mezzo d'impedire questa aperta violazione d'una legge del parlamento, o se piuttosto il governo tacitamente sancisce questi atti, quando dei depositi sono stabiliti pubblicamente in Londra, e vi si scrivono persone che poi partono per andare a prendere servigio col papa. La legge è assai chiara, e quanto alle prove, se un solo decimo di quanto è scritto è vero, vi sono prove più che sufficienti per procedere.

Il signor *Cardwell* espone la condotta seguita dal governo in quest'affare. Tosto che si ebbero ragioni per credere che la legge era violata, fu pubblicato un editto dichiarando quel che era proibito, e ordini si diedero ai costabili di far eseguire la legge. I rapporti dei costabili furono regolarmente sottoposti ai consiglieri della corona, ma non vi è stato un solo caso che abbia dato appiglio a proseguire. Il governo ha perciò fatto quanto era in suo potere: ha promulgato la legge ed ha avvertito che essa sarà messa in pieno vigore.

La mancanza di spazio ci costringe a pubblicare in un *Supplimento* un importante articolo del sig. marchese Di Breme, riguardo all'ordinamento delle Belle Arti nel Regno Italiano.

Speriamo che il disegno in esso esposto tornerà gradito ai cultori delle Arti Belle, e quanti amano la floridezza d'uno degli elementi più squisiti della civiltà, onde l'Italia è stata in ogni tempo maestra.

Si avverte che il Supplimento è annesso col Giornale e viene distribuito **GRATIS** agli abbuonati ed acquisitori del Giornale.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 22 GIUGNO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 3/4 si apre la seduta.

Letto il processo verbale della seduta precedente, si dà il sunto delle petizioni.

Pres. L'ordine del giorno reca le interpellanze del deputato Depretis al presidente del consiglio per il risarcimento dei danni cagionati dall'ultima guerra.

Depretis: Sostiene essere cosa giusta e conveniente che la nazione sia dichiarata solidale dei danni sofferti dai privati e dai comuni in occasione dell'ultima guerra. Nè solo esser cosa giusta e conveniente, ma umana. Lasciamo al governo dell'Austria, a quello dei preti e a quello dei Borboni il condursi inumanamente. Nulla che sia contrario alla giustizia, alla convenienza, e più ancora all'umanità, è da temersi da un parlamento che rappresenta l'Italia (*bene*).

L'oratore propone al presidente del consiglio, come mezzo di riparare ai danni, o l'autorizzazione del governo all'amministrazione della cassa dei depositi e prestiti per metterla a disposizione dei comuni, o l'applicazione del principio di mutualità fra le provincie tutte dello stato sino alla concorrenza di 12 milioni coll'interesse del 4 0/0.

L'ultimo di questi due espedienti sarebbe certo da preferire, come quello che fornirebbe un bell'esempio dell'amore onde vanno legate le antiche e nuove provincie nel comune pensiero della patria indipendenza (*bravo*).

Cavour (presidente del consiglio): Riconosce come vero debito del governo le espropriazioni fatte regolarmente dall'Austria, non che le requisizioni fatte durante la guerra dal nemico in Lombardia. Per queste categorie il governo si dichiara pronto ad una ragionevole indennità. Quanto ai danneggiati in generale, procurerà venire in soccorso de' più poveri, imitando in ciò l'esempio del parlamento del 1849.

Quanto a' mezzi proposti dall'onorevole Depretis, il ministero abiliterà la cassa de' depositi e prestiti e altri stabilimenti di credito a sovvenire ai comuni. E quando questi stabilimenti non avessero modo, il governo procurerà ogni maniera di agevolezze a' comuni.

Il rimedio più radicale esser quello di fare appello alle provincie. Questa idea doversi certamente accettare, perchè lodevole dal lato economico, come dal politico. E però il ministero impiegherà tutta la sua forza morale per farla accogliere dalle antiche e nuove provincie.

Dopo brevi osservazioni fatte dai deputati *Fioruzzi*, *Restelli*, *Cabella* e *Asproni*, l'interpellante rivolge la preghiera al presidente del consiglio che, dovendo provvedere, provveda presto.

Cavour: Promette che si farà tutto il possibile. Coglie l'occasione per rendere giustizia alla stupenda condotta delle nostre popolazioni in occasione della difesa di Torino nell'ultima guerra col mezzo delle inondazioni, e fa le lodi dell'ingegnere Noè. Se la Russia si salvò dalle armi francesi coll'incendio di Mosca, Torino non patì l'invasione austriaca in grazia delle inondazioni del Vercellese. Non potersi fin d'ora fissare l'indennità dovuta dal governo per le conseguenze delle suddette inondazioni. Molte essere le difficoltà pratiche nel determinare il danno, che dipende dalla natura delle terre, dalla durata dell'inondazione e dalla coltura delle stesse. Tuttavia non essersi per trascurare alcuna cosa per provvedere nel miglior modo.

Non avendo altro seguito le interpellanze, il presidente dà lettura alla camera de' nomi de' deputati da lui scelti per formare la commissione di revisione del nuovo codice. Essi sono i seguenti:

Andreucci, Boncompagni, Cabella, Cini, Fioruzzi, Falqui Pes, Galeotti, Gastaldetti, Giorgini, Lissoni, Mancini, Mari, Melegari, Mighetti, Minghetti, Pasini, Pescatore, Possenti, Rattazzi Regnoli, Restelli, Sineo, Tecchio, Tenca, Trezzi, Valerio, Zannolini.

Il presidente dà lettura del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È approvata a favore della società della cava di granito detta d'Alzo la concessione d'una strada ferrata a cavalli che dalla detta cava metta a Novara.

« Art. 2. La detta concessione è fatta sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel capitolato annesso alla presente legge. »

Non essendovi discussione, è messo ai voti e rimane approvato.

Lo squittinio segreto dà il risultato seguente: Votanti, 177; favorevoli, 176; contrari, 1.

Si passa all'accertamento del numero dei deputati impiegati eletti il 6 e 10 maggio ultimo scorso:

L'elenco è così formato:

1. Ribotti Ignazio, luogotenente generale comandante la 12.a divisione;

2. Thaon di Revel Genova, colonnello d'artiglieria;

3. Berti professore Domenico, membro del consiglio superiore di sanità;

4. Possenti cav. Carlo, membro del congresso permanente dei ponti e strade;

5. Boschi comm. Pietro, segretario generale al ministero dei lavori pubblici;

6. Sella cav. Quintino, membro del consiglio superiore di pubblica istruzione;

7. D'Aste marchese Alessandro, capitano di vascello di 2.a classe,

8. Castelli comm. Edoardo, primo presidente della corte di Casale;

9. Borsari professore avv. Luigi, consigliere alla corte di Bologna;

10. Puccioni professore cavaliere Giuseppe, vice-presidente della corte di cassazione in Toscana;

11. Vannucci Atto, professore nell'istituto di perfezionamento a Firenze;

La commissione conchiude:

1. Che si proceda all'estrazione a sorte fra i tre magistrati di cui è menzione ai numeri 8, 9 e 10 del premesso elenco, per guisa che perdano il seggio i due di loro il cui nome escirà dall'urna, siccome è prescritto dall'alinea 1° dell'articolo 100 della legge elettorale..

2. Che si dichiari nulla l'elezione dell'onorevole professore Atto Vannucci, siccome viene chiaramente statuito dal penultimo alinea dell'istesso articolo 100 della legge elettorale.

Fatto il sorteggio, rimangono esclusi gli onorevoli Puccioni e Castelli.

La camera adotta la seguente proposta della commissione:

1. Di dichiarare che il numero complessivo degli impiegati ammessi alla camera è di *cinquantanove*;

2. Che, per conseguenza, restano ancora *quattordici* seggi a cui possono accedere funzionari che non appartengono però alle categorie 4.a ed 8.a dall'art. 97 della legge elettorale.

Si passa alla relazione delle petizioni dichiarate d'urgenza, per le quali la camera adotta le conclusioni della commissione.

Alle ore 4 3/4 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 23.

Progetti di maggiori spese, ecc. Relazione di petizioni dichiarate d'urgenza.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. S. M., con decreti 31 maggio ultimo scorso, 3 e 6 corrente, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, le insegne d'uffiziale al signor

Giuseppe Pagni sovrintendente generale delle poste toscane;

La croce di cavaliere ai signori:

Ingegnere Eugenio Canevazzi, già segretario generale appo il cessato ministero dei lavori pubblici delle provincie dell'Emilia;

Giuseppe Ettore Chardon, direttore divisionale delle poste a Ciamberì.

Sulla proposta del ministro della guerra, la croce di cavaliere al signor

Gaetano Cristoforo Albuzzi, luogoten. colonnello sotto capo di statomaggiore della gurrdia nazionale di Milano.

Divieto d'esportazione. Con R. decreto 10 corrente è temporariamente vietata l'esportazione della calce da costruzione dalle frontiere verso il territorio austriaco. Il decreto è preceduto dalla seguente relazione a S. M.:

Sire:

La sopraintendenza delle finanze in Modena riferisce come il comando militare di Mirandola adducendo che da quelle provincie si esporta nel territorio austriaco un ingente quantità di calce da costruzione, che viene impiegata in opere contrarie alla sicurezza dello stato, si è fatta a chiedere che ne sia proibita l'esportazione.

Un fatto analogo per le sue circostanze a quello ora riferito ha già consigliato a promuovere il R. decreto 19 aprile p. p., n. 4068, col quale si è temporariamente vietata l'esportazione della paglia dalle frontiere delle Romagne, salvo a presentare al parlamento il decreto stesso per essere convertito in legge.

La stessa urgenza che ha reclamato l'immediata attuazione di detto provvedimento, richiedendo che si proceda in egual modo nel caso di cui trattasi, perchè ogni ritardo aggraverebbe il danno che risulta all'interesse dello stato, si fa carico di rassegnare a S. M. un diviso di R. decreto portante provvisionale divieto all'uscita della calce dalla frontiera verso il territorio austriaco.

Ordine giudiziario. — S. M. in udienza del 10 corrente giugno, sulla proposizione del guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, ha fatto la seguente disposizione:

Manganini dottore Carlo, consigliere del tribunale provinciale in Bergamo, nominato consigliere presso il tribunale d'appello in Milano.

Il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, con decreti ministeriali delli 12 giugno corrente faceva le seguenti disposizioni e nomine nel personale giudiziario di Lombardia:

Avignone Innocenzo, consigliere nel tribunale provinciale in Sondrio, traslocato, dietro sua domanda e nella stessa qualità presso il tribunale provinciale in Milano;

Barnovani Giuseppe, procuratore di stato presso il tribunale provinciale in Sondrio, traslocato nella stessa qualità presso il trib. provinciale in Como;

Buzzetti Pietro, consigliere nel trib. provinciale in Sondrio, traslocato, dietro sua domanda, e nella stessa qualità presso il tribunale provinciale in Bergamo;

Cavaleri dottore Giovanni, pretore a Desio, nominato consigliere presso il tribunale provinciale in Milano;

Cortesi Cesare, pretore a Chiari, nominato consigliere presso il trib. prov. in Cremona;

Castiglioni conte Carlo, pretore a Soresina, nominato consigliere presso il tribun. prov. in Cremona;

Orsenigo Pompeo, cancelliere dell'archivio notarile in Como, nominato consigliere presso il tribunale prov. in detta città;

Capello nobile Gerolamo, già aggiunto giudiz. presso il tribunale provinciale in Venezia, nominato consigliere presso il tribunale provinciale in Brescia;

Bianchi d'Adda nobile dott. Giorgio, pretore a Busto Arsizio, nominato consigliere presso il trib. prov. in Sondrio;

Berri dottore Gaudenzio, pretore a Gavirate, nominato consigliere presso il trib. provinciale in Sondrio;

Borghi Antonio, pretore di seconda classe ad Iseo, nominato cons. presso il trib. provinciale in Bergamo;

Vigerelli dottor Giuseppe, segretario presso il trib. prov. in Como, collocato a riposo dietro a sua domanda, e ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione che possa competergli;

Principalle Lampugnani nobile Giuseppe, già pretore in Ostiglia, nominato segretario presso il tribun. prov. in Como;

Laffranchi Bartolomeo, pretore di seconda cl. in Almenno S. Salvatore, nominato pretore di prima cl. a Chiari;

Marchesi dei Taddei dottore Luigi, pretore di 2.a classe a Casal Pusterlengo, nominato pretore di 1a classe a Soresina;

Cantoni dott. Gio. Battista, id. di 2.a classe a Luino, id. di 1.a a Desio;

Merizzi nobile dott. Claudio, id. di 2.a classe a Lovere, id. di 1.a classe a Busto Arsizio;

Bellorini dott. Achille, id. di 2.a classe a Bozzolo, id. di 1.a cl. a Gavirate;

Cucchiani Eugenio, aggiunto presso il tribunale provinciale in Milano, nominato pretore di 2.a cl. in Almenno San Salvatore;

Scola Giacomo, aggiunto della pretura in Codogno, nominato pretore di 2.a classe a Casalpusterlengo;

Usnelli Antonio, aggiunto della pretura in Monza, nominato pretore di 2.a classe a Luino;

Comelli dott. Giuseppe Albino, aggiunto della pretura di Busto Arsizio, nominato pretore di 2 a cl. a Lovere;

Casanova Gio. Battista, aggiunto presso la pretura in Gravedona, nominato pretore di 2.a cl. ad Iseo;

Azzi Antonio Zeffirino, ascoltante, nominato aggiunto la pretura in Gravedona;

Carizzoni Gaspare, aggiunto giudiziario presso la pretura in Bellano, traslocato dietro sua domanda presso il tribunale provinciale in Milano;

Carcano Carlo, aggiunto presso la pretura di Lonato, id. presso il tribunale provinciale di Milano;

Caruti Ferdinando, aggiunto presso la pretura in Melegnano, id. presso il tribunale provinciale in Milano;

Mazzoni Felice, aggiunto giudiziario presso la pretura in Binasco, traslocato dietro sua domanda presso la pretura in Monza;

De Carolis Ottavio, aggiunto presso la pretura in Bormio, traslocato presso la pretura di Busto Arsizio;

Noseda dott. Francesco, aggiunto presso la pretura in Gavirate, traslocato presso quella di Melegnano;

Rossi avv. Andrea, nominato aggiunto giudice presso il trib. prov. in Sondrio;

Ferretti Antonio, già aggiunto giudice presso il trib. prov. in Belluno, nominato nella stessa qualità presso il trib. prov. in Lodi;

Rota-Rossi Luigi, già aggiunto presso la pretura in Conselve, nominato in detta qualità presso la pretura di Lonato;

Bertoglio dott. Benedetto Giuseppe, già aggiunto presso la pretura in Curzola, nominato nella stessa qualità presso la pretura di Bellano;

Dagna Giovanni, già aggiunto della pretura di Ostiglia, nominato aggiunto giudiziario presso la pretura in Binasco;

Sonetti Stefano, ascoltante, nominato aggiunto giudice presso la pretura in Bormio;

Mezzadri Pietro, ascoltante, nominato aggiunto giudice presso la pretura di Codogno;

Rizzardi Giuseppe, ascoltante, nominato aggiunto giudice presso la pretura in Gavirate.

Ordine giudiziario dell'Emilia. — Con decreto sovrano in data del 20 maggio 1860 sono state fatte nel personale dell'ordine giudiziario delle provincie romagnale le seguenti promozioni, nomine e traslocazioni:

Matteucci dott. Carlo d' Ancona, nominato giusdicente a Ravenna;

Minelli Antonio, cancelliere sostituito a Savignano, nominato cancelliere a Longiano;

Sarti Antonio, cancelliere sostituito a Loiano, trasferito a Castel S. Pietro;

Pistoresi Cesare, cancelliere sostituito a Castel S. Pietro, traslocato a Budrio;

Perazzini Primo, cursore coadiutore a Forlì, nominato cancelliere sostituito a Longiano;

Gamberini Alessandro, sostituito cancelliere a Massa-Lombarda, cancelliere a Migliorino.

Collo stesso decreto S. M. si degnò di accettare la dimissione di

Bertolini dott. Gaspare da giusdicente a Ravenna.

Con decreto sovrano in data del 6 giugno 1860 sono state fatte nel personale dell'ordine giudiziario delle provincie modenesi le seguenti nomine, promozioni e traslocazioni:

Barbieri dott. Pietro, giusdicente della Carpineti, trasferito a Reggiolo;

Prampolini dott. Giuseppe, cancelliere criminale supplente nella giusdicenza di Modena, promosso a giusdicente della Carpeneti;

Giacomozzi dott. Massimiliano, cancelliere criminale nella giusdicenza di Montecchio, promosso cancelliere criminale in quella di Modena;

Zannini dott. Prospero, cancelliere nella giusdicenza di Castelnuovo disotto, promosso in quella di Brescello;

Lustrini dott. Luigi, cancelliere in quella di Brescello, promosso cancelliere crimin. in quella di Montecchio;

Tiranti dott. Prospero, cancelliere in quella di Poviglio, trasferito in quella di Castelnuovo di sotto;

Pedroni dott. Antonio, vice cancelliere nell'ufficio di conciliazione in Reggio, promosso cancelliere nella giusdicenza di Paviglio;

Rota dott. Carlo, aggiunto nella giusdicenza di Montecchio, vice cancelliere nell'ufficio di conciliazione in Reggio;

Gardini dott. Napoleone, alunno nella giusdicenza criminale di Modena, aggiunto in quella di Montecchio;

Zanotti Cesare, scrittore civile nella giusdicenza di Vignola, promosso scrittore criminale in quella di S. Martino in Rio;

Selmi Alessandro, commesso scrittore criminale nella giusdicenza di S. Martino in Rio, scrittore criminale in quella di Vignola.

Commissioni legislative. Gli uffici della camera dei deputati hanno nominato, per esaminare la proposta di legge per una esposizione a Firenze, la seguente commissione: 1. Ufficio Guerrieri; 2. De Blasiis; 3. Sella Quintino; 4. Visconti; 5. Rubieri; 6. Pepoli Gioachino; 7. Ginori; 8. Finali; 9. Minghelli-Vaini.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 21 giugno.*

Presenti, oltre al sindaco, i consiglieri Chiavarina, Ceppi, Maffoni, Agodino, Moris, Sella, Baruffi, Carmagnola, Ferrati, Panizza, Gamba, Rignon conte, Iuva, Dumontel, Trombotto, Duprè, Rocci, Borella, Sclopis, Cora, Farcito, Abbene, Baricco, Colla, Pateri, Rignon cav., Bollati, Pinchia, Corsi, Mottura, Balbo, Villa e Gioia.

Il sindaco apre la seduta prendendo ad esporre lo stato degli studi delle opere pubbliche straordinarie, di cui il consiglio ebbe ad occuparsi nella scorsa sessione straordinaria. Dalla esposizione appare che tutti gli studi affidati all'uffizio d'arte (ingegnere Edoardo Pecco) od all'architetto edilizio, sig. Gabetti, sono compiuti od il saranno prossimamente; che l'architetto Bertolotti ha pure presentato il progetto per il compimento del primo isolato in via di Po e per l'alzamento di una casa in piazza Castello; e che infine tutti gli altri progetti affidati ad ingegneri estranei al municipio sono in corso di studio e verranno successivamente compiuti dal giorno d'oggi a tutto il prossimo venturo ottobre. Spera il sindaco che il consiglio riconoscerà da ciò come l' amministrazione e gli ufficii municipali non abbiano mancato di attività nel promuovere queste pratiche, le quali formano l'oggetto della viva preoccupazione del pubblico. Invita quindi il consiglio a volere senz'altro occuparsi del primo progetto che verrebbe in discussione e che sarebbe la costruzione di un grande e adatto *mercato del vino*.

L' assessore Chiavarina legge una elaborata sua relazione al riguardo, che si conchiude colle seguenti proposte della giunta: 1° Che il mercato sia stabilito costrursi nei terreni posti all'estremità della via *Ippodromo* (già Posta) tra la via stessa, quella Gaudenzio Ferrari, la proprietà Casana ed il viale di S. Maurizio: 2° che sia deliberata la domanda di dichiarazione di pubblica utilità: 3° che subordinatamente sia la giunta autorizzata all' acquisto dei terreni per trattativa privata; 4° che sia approvato il progetto dell' architetto Gabetti da eseguirsi a spese dal municipio per la calcolata somma di lire 393 mila circa, od a cura dell'industria privata, con riserva di concederne l'esercizio per appalto col diritto di esigere quella tassa d'introduzione che verrà fissata con apposito regolamento; 5° che siano concesse alla giunta tutte le facoltà necessarie per mandare ad effetto per appalto o ricorrendo all' industria privata, riferendone in quest'ultimo caso nuovamente al consiglio il progetto che si adottasse in conformità delle precedenti proposte.

Quali conclusioni, dopo avvertenze dei consiglieri Ferrati e Ceppi, sono state, l'una successivamente all'altra, approvate per unanimi votazioni del consiglio.

Lo stesso assessore Chiavarina imprende quindi a riferire sopra un progetto di mercato per il ricovero delle erbivendole ora ambulanti, compilato pure dall' architetto *Gabetti*, ed al riguardo fa a nome della giunta le seguenti proposte, cioè: 1° Che il mercato sia stabilito costrursi nelle proprietà della *lista civile*, del cav. *Groppello* e del *Capitolo della Metropolitana* sull' angolo delle vie Montebello (già Cannon d'oro), e della Zecca; 2° che sia deliberata la domanda di dichiarazione di utilità pubblica; 3° che subordinatamente la giunta sia autorizzata all' acquisto dei terreni per trattativa privata; 4° che sia approvato il progetto dell'architetto *Gabetti* da eseguirsi a spese del municipio per la calcolata somma di L. 144[m. circa, decidendo però se le pareti esterne del mercato debbano essere in muratura od in ferro fuso; 5° che siano concesse alla giunta tutte le facoltà necessarie per mandare ad effetto col mezzo dell'appalto il progetto che si adottasse in conformità delle precedenti proposte.

Aperta la discussione, il consigliere Agodino proporrebbe che fosse scelto il partito per cui tutto il mercato sarebbe in ferro fuso; ma i consiglieri Bollati e Panizza, mentre colgono l' occasione per tributare i dovuti encomii all'architetto Gabetti, sostengono il partito per cui le pareti esterne sarebbero in muratura e l'interno in ferro fuso secondo il presentato progetto, siccome più adatto alla località, di più pronta esecuzione e di minor spesa; essi vorrebbero inoltre che fosse cambiato il modo di copertura. Il consigliere Sella propone che nel progetto siano pure contemplati getti d'acqua. Rispondono il sindaco e l'assessore Chiavarina, che a quest'ultima proposta del consigliere Sella soddisfa già il progetto, e che quanto alla copertura, adottato in massima il mezzo dai preopinanti accennato, sarà sulla medesima chiesto l' ulteriore avviso della commissione d'arte. Chiusa la discussione con qualche spiegazione chiesta dal consigliere Farcito e data dall' assessore suddetto in ordine alla ricerca di varie località per costruzione di simili altri mercati, il consiglio, chiamato a votare, approva tutte e singole le fatte proposte, deliberando pure che le pareti esterne del mercato siano in muratura, e che la copertura sia cambiata, secondo l'avviso che sarà per pronunciare la commissione d' arte.

Sono quindi riferiti, e dietro parole d'appoggio dette dal consigliere Panizza, approvati i progetti allestiti dal civico uffizio d'arte (ingegnere Pecco) per l' apertura delle quattro seguenti comunicazioni: 1° *Siccardi* (prolungamento via Consolata) al viale *Oporto*; 2° Corso *Palestro* (prolungamento stradale Valdocco) alla via *Cernaia*; 3° Via *Beccaria* allo stradale *Oporto*; 4° Via e piazza *Madama Cristina*, da concedersi per appalto o per la complessiva somma di L. 159[m. circa.

Il consiglio prende pure in considerazione le due seguenti proposte, cioè una del consigliere Colla perchè sia riattivata la pratica per il prolungamento del viale *Santa Barbara*, schivando all'uopo il casino già Olivero, ed altra del consigliere Pinchia, perchè sia al più presto intrapresa l'opera di riempimento dei fossi interni dei viali che circondano la Piazza d'Armi, e sia studiato un progetto per la formazione di un nuovo viale laterale all' attuale, denominato del Duca di Genova.

Infine è approvato il progetto dell'architetto Bertolotti per il *compimento del primo isolato in via di Po*, con deliberazione della domanda per la dichiarazione di utilità pubblica e mandato alla giunta per la esecuzione.

Il segretario C. Fava.

Rassegna militare. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 20:

« Ieri il generale Durando, comandante il terzo grande corpo d'armata, la cui sede è in Parma, passava in rivista le diverse armi componenti la guarnigione di questa città sulla piazza d'armi fuori di Porta Nuova.

« Numerosa folla di popolo assisteva alla rassegna, ed ammirava la bella presenza e la precisione dei movimenti della truppa, che in ispecie nel *défilé* non potè a meno di venire applaudita.

« Ieri sera trovavasi fra noi il generale Cucchiari, comandante la divisione di stanza in Modena. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 *giugno*

Prima del ritorno dell' imperatore e della nota del *Moniteur*, non si comprendeva molto lo scopo del convegno di Baden. Si comprenderà ancora meno dopo aver letto l'allocuzione che il principe reggente ha pronunciato dinanzi ai principi alemanni, od almeno si verrà alla persuasione che io divido per conto mio, cioè che l'imperatore non ha portato a Baden che delle assicurazioni pacifiche generali, ed è stato pagato, ci penso, in egual moneta dal principe reggente.

In effetto la prima condizione d'un contratto qualunque che avrebbe assicurato alla Prussia l'egemonia della Germania, sarebbe stato il compiuto annientamento dell'Austria. Or ecco il principe reggente a dichiarare solennemente che l'Austria ha fatto delle pratiche per riuscire ad un accordo, e che egli annette una grande importanza a coteste pratiche. In questo caso lo scopo che si attribuirebbe all' imperatore sarebbe lungi dall'esser raggiunto. Invece di dividere la Germania, egli l'avrebbe unita da se stessa. E contro chi? È dunque più facile il credere a una semplice pratica pacifica. L'imperatore ha bisogno della pace. Egli lo ha ripetuto ancora ieri al consiglio dei ministri, e i documenti pubblicati ieri dal *Moniteur* sull'importazione e l'esportazione delle mercanzie francesi lo dicono ancor più eloquentemente di lui. Essi constatano in effetto che al momento in cui le diminuzioni dei dazii stanno per aprire i nostri mercati a' prodotti stranieri, i nostri non hanno ancora nulla guadagnato dalla libera importazione che loro è stata aperta in Inghilterra. I nostri vini e le nostre sete, quanto dire la nostra più grande speranza, sono in diminuzione sull'anno scorso. L'importazione in Francia della lana e del cotone è solo aumentata in una proporzione considerevole. L'entrata delle dogane avrà subito una riduzione enorme. Noi abbiamo dunque bisogno della pace per trovarci bene.

Coloro che veggono delle finezze dappertutto hanno trovato una spiegazione più complicata dell'operato dell' imperatore. Essi dicono che, dando delle assicurazioni pacifiche a tutta la Germania, rappresentata dai suoi principi, l'imperatore diminuisce al contrario notevolmente l'influenza della Prussia, che è basata tutta quanta sulla difesa nazionale. In questo caso, la dieta, rassicurata sulle intenzioni della Francia, non temerebbe più di tener testa alla Prussia nelle quistioni interne, e non si lascierebbe guidare da considerazioni di politica estera. Ma allora, perchè l'Austria sarebbe essa rimasta in disparte da questo movimento? Non è in suo favore che la Francia avrebbe lavorato.

Qualunque possano essere le intenzioni primitive, è dunque più semplice lo attenersi alle conghietture naturali.

Noterete un dispaccio pubblicato dall'*Indépendance*, secondo il quale l'imperatore avrebbe risposto al commendatore di Martino: « Sei settimane fa avrei potuto accettare la parte di mediatore; ora impegni contratti posteriormente me lo impediscono. »

— I giornali francesi hanno da Napoli, per la via di Marsiglia, un dispaccio che annuncia avere il re di Napoli destituiti i generali Lanza e Letizia. Tre altri generali, i quali comandavano in Sicilia sarebbero stati esiliati a Ischia.

— Lettere private da Napoli che troviamo riferite nel *Constitutionnel*, assicurano avere il re esclamato in pieno consiglio de' ministri: « Io non cederò; sarei più contento di essere caporale nell'esercito austriaco, di quello che diventare re costituzionale! »

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 2 :

Il signor Girod, primo presidente della corte imperiale di Ciamberì, e il signor Millevoye, procuratore generale presso la medesima corte, hanno prestato nelle mani di S. M. l'imperatore il giuramento prescritto dalla costituzione.

Lo stesso giornale pubblica un decreto imperiale, dato dalle Tuileries 18 giugno, con cui si manda ad applicare ai territorii annessi di Savoia e Nizza il regime doganale vigente in Francia.

— Leggiamo nell' *Indépendance Belge*:

Molte conghietture si fanno naturalmente sulle comunicazioni che devono essere state fatte a Baden tra l'imperatore ed i sovrani tedeschi. A Baden si pretende, che senza toccare alle quistioni politiche pendenti, sia in Italia, sia in Germania, l'imperatore avrebbe rinnovato, con grande insistenza l'assicurazione del suo desiderio di vivere in pace colla Germania. A Parigi si aggiunge, — ma è impossibile affermare una cosa con certezza in questa materia, — che l' imperatore avrebbe sopratutto parlato col principe reggente della necessità per la Francia e per la Prussia di rimanere neutrali in tutte le complicazioni che potessero sorgere, sia in Austria, sia in Italia, quand'anche per la forza degli avvenimenti dovessero essere diminuiti gli stati o posti in pericolo i troni di dinastie più forti e più potenti di quelle cadute in questi ultimi tempi a Firenze, a Parma e a Modena. Ma, noi lo ripetiamo, quantunque queste notizie ci vengano da buona fonte, noi non possiamo darle altrimenti che come ipotesi.

— I giornali francesi hanno un dispaccio da Vienna, 20 giugno, il quale annuncia che il bano di Croazia, generale Coronini, venne, dietro sua domanda, posto in istato di quiescenza. L'imperatore gli ha conferita la gran croce dell' ordine di S. Stefano. Il generale Socksewitz venne elevato alla dignità di bano in luogo del generale Coronini.

— Leggesi nella *National Zeitung* di Berlino:

È stato pubblicato un opuscolo del defunto barone di Bruck sull'avvenire dell'Austria e sui mezzi di vincere le difficoltà del presente. Questo scritto ha prodotto una grande sensazione. Si vede chiaramente che il programma dell' agosto 1859 e le riforme che sono state operate dopo quel tempo, lo furono sulle basi indicate in questo scritto.

Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas*:

Anche la nostra corte ha ricevuto una nota del gabinetto di Napoli, nella quale si domanda una guarentigia della possessione territoriale presente della corona delle Due Sicilie. Il barone de Schleinitz ha respinto questa domanda, insistendo sul principio del non intervento.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 22 giugno.

Palermo, 19. Lo sgombro delle truppe napolitane è terminato stamane.

Sul forte di Castellamare sventola la bandiera tricolore.

Le fregate napolitane hanno lasciato la rada di Palermo.

Genova, 22 giugno sera.

Il vapore postale reca corrispondenze da Messina in data del 16 e da Napoli dal 16 al 19:

Tutta l'isola era libera, tranne Messina, Siracusa e Milazzo, dove i regii preparansi alla difesa. Sembra che i progetti militari di Garibaldi accennino alla terraferma.

Il governo di Napoli ha ordinato tre forti colonne. La prima, comandata dal maggior Negri, è partita per Basilicata. La seconda dal maresciallo Nunziante prese la direzione di Salerno. La terza si dirigerà verso gli Abruzzi.

Tutti i generali reduci dalla Sicilia furono trattenuti ad Ischia a bordo del vapore e sottoposti a consiglio di guerra. Questa determinazione ha fatto una cattiva impressione in tutti i capi dell'esercito.

Formidabili fortificazioni si compiono al castello di S. Elmo a Napoli.

I ministri sardo e americano protestano contro la cattura dell'*Utile* e del clipper *Charles* nelle acque del Capo Corso.

Dicesi che gl' individui imbarcati saranno condotti da Gaeta a Monte Sarchio, a Nisida e ad altri bagni.

Pretendesi che il governo abbia intenzione di restituire i legni; ma il ministro d'America non si contenta del rilascio, vuole riparazione all'offesa fatta alla bandiera.

Il re è infermo a Portici.

Altri 20,000 uomini andranno da Reggio, dove si è formato un campo trincerato, in Sicilia.

Il quartier generale del Pianelli è trasferito a Civita di Penne.

Grande effervescenza in tutte le provincie continentali.

A Messina parlavasi d'uno sbarco di volontarii a Melito.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*).

Parigi, 22 giugno (sera).

Assicurasi che il ministro Thouvenel abbia notificato all'estero l'annessione della Savoia e di Nizza. Il ministro spera che quest'atto otterrà l'adesione dell'Europa. La Francia assume la responsabilità delle obbligazioni relative alla neutralizzazione. La buona fede della Francia (soggiunge la nota di Thouvenel) e la sua amicizia per la Svizzera sono la miglior guarentigia dell'adempimento dei suoi impegni: ma la Francia non acconsentirà allo smembramento della Savoia in favore della Svizzera.

Borsa di Parigi del 22.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 65.
id. id. 4 1[2 0[0 — 96 75.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 5[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 83 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 671.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 502.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 526.

Borsa di Parigi del 22 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		68 80 68 65
4 1[2 p. 0[0 .	97 » 96 75	
Consolidati ingl.		93 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	83 75 83 50	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente

BORSA DI TORINO.

22 *giugno* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	83 10	— —
» » »	Matt .	83 30	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214	213 1[2
Franc. s. M.	214	215 1[2
Lione . .	99 80	99 05
Londra .	25 09	24 90
Parigi . .	99 80	99 05
Torino sconto .	4 1[2 0[0	
Genova sconto .	4 1[2 0[0	
Milano sconto .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 53	28 60
id. di Genova	78 90	79 05
Aggio Scudi vecchi	5 »	0[0
id. Carlo X	4 »	0[0
id. nuovi .	» »	0[0

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL'INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE

Si prevengono i signori Azionisti che mentre dall' Amministrazione si fa la maggiore sollecitudine per operare il cambio delle antiche Azioni colle nuove portate dai suoi statuti approvati con R. decreto del 16 aprile scorso, verrà corrisposto l' interesse del 1.mo semestre del corrente anno a ragione del cinque per cento, e così di

L. 6, 25 per ogni 4 Azioni attualmente in corso, o di
L. 1, 56 per ciascuna di esse.

I pagamenti di eseguiranno a datare dal 1 luglio prossimo in

Torino presso la sede della Società
Genova « la Cassa Generale
Milano « sig. Giulio Belinzaghi.

Torino, 21 giugno 1860.

L'*Amministratore Delegato*
D. BALDUINO.

COLLIRIO DELLA **CERTOSA**

Il frequente ammalare del delicato e prezioso organo della vista, vuole nel suo esordire essere combattuto con sicurezza per evitare i guasti organici, che il più delle volte tengono dietro in apparenza a leggieri sintomi. A tale uopo corrisponde a meraviglia il collirio della Certosa.

Meglio che qualunque artificioso ragionamento, ne verranno persuase quelle persone le quali abbisognassero di farne uso.

Si usa umettando con un pannilino più volte al giorno la parte affetta.

Vendesi nella farmacia BASILIO, Alessandria.

L'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA)

I Contemporanei Italiani

GALLERIA NAZIONALE
DEL SECOLO XIX

È pubblicato il terzo volumetto
Generale GIUSEPPE GARIBALDI
per **G. S. Marchese.**
con ritratto cent. 50.

È anche pubblicato
I
CACCIATORI DELLE ALPI
comandati dal Generale
GIUSEPPE GARIBALDI
pel Colonnello
Francesco Carrano

Con memorie sulla vita di Garibaldi dettate da lui stesso.

Un bel volume con *ritratto, piani e carta geografica.* Prezzo L. 6.

DA
MONTEVIDEO A **PALERMO**
VITA
DI

GIUSEPPE GARIBALDI

per l' avvocato
PIER CARLO BOGGIO
Deputato al Parlamento Nazionale
SECONDA EDIZIONE.
Torino — Giugno 1860.
Un volume in-8° con ritratto
Vendibile da tutti i principali librai.

MALATTIE della PELLE

Pomata anticrpetica *di* **BIDOT**
M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.
contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

SCIENZA MAGNETICA
Onore al merito

L'onore della gloria non è un bene che quando se ne è degno; d'altronde vero essendo che la confidenza si inspira gradatamente e che la persona di merito acquista agevolmente sulla moltitudine quell' ascendente che necessariamente proviene dalla superiorità delle sue cognizioni, avremo con ciò tosto spiegato il perchè la già rinomata auto-chiaroveggente Sonnambula signora *Leopolda-Caterina Cignetti*, nata *Greggio* (*), raggiungesse in sì breve tempo fra noi una tal fama, che invano la cercheremo sposata con altre.

Gli innumerevoli attestati spontaneamente rilasciati da ogni ceto di persone, e le lodi di quanti ebbero a consultarla, confermano la sua rara chiaroveggenza e cognizioni nella scienza medico-magnetica, che noi le attribuiamo qual dono di natura.

Ogni nostra lode sarebbe ben povera cosa, a confronto dei caldi ringraziamenti che continuamente si vedono nei più accreditati periodici di Italia.

Ed in mezzo alla gloria del nostro secolo si può con giusto merito noverarsi l'egregia sibilla *Leopolda-Caterina*, come somma e vera benemerita della languente umanità.

Torino, li 22 giugno 1860.

Dott. B. S.

(*) Dà consulti ogni giorno dalle 10 ant. alle 5 pom., sotto la direzione dell'egregio Magnetizzatore signor Filippa Giovanni, ed assistita da un dottore nel Gabinetto Magnetico, via Argentieri, N° 10, Torino.

GRANDIOSO
APPARTAMENTO
da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

Da affittare in Rivoli

Casa di campagna composta di 12 camere, capella e giardino. Ricapito in Torino alla farmacia Chicco, via S. Francesco di Paola. In Rivoli, recapito in Borgo-Uriola, porta n. 12.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann** — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO *della* ***Casa Laroze***
Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 48 (Spedizione in provincia).

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo.* — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

BAGNO MARINO A DOMICILIO

INVENZIONE E PREPARAZIONE DEL FARMACISTA
FRACCHIA in Treviso, presso Venezia

Dalle ripetute analisi e dalle più esatte nozioni raccolte sui veri principii costituenti l'acqua della Laguna Veneta, e consultati i medici e chimici più distinti della Venezia sull'efficacia delle alghe marine nei bagni di mare, il sottoscritto giunse a preparare, con materiali raccolti in opportune stagioni e speciali località, un misto marino per bagno di mare a domicilio.

Adoperato fino dal 1846 in molti spedali e da molti distinti medici italiani e stranieri, corrispose maravigliosamente in tutti quei casi d' ingorghi glandulari e di affezioni rachitico-scrofolose che avrebbero richiesto il bagno di mare. Offre poi la modicità del prezzo e massima opportunità nel poter essere adoperato a domicilio, e, a facilitare lo smercio ed i vantaggi, il Fracchia si è portato in Milano e ne ha istituito un deposito principale alla farmacia del signor *Riva Palazzi*, piazza del Teatro della Scala, n. 1825. Codesto *Misto* è in vasi di vetro per adulto e per fanciullo, chiusi da una lamina di piombo con sigillo a cera lacca rossa ed accompagnati da apposita istruzione. **Ogni vaso per adulto Fr. 3 25, per fanciullo Fr. 2 25.**

Depositi: Bergamo, *Ruspini*; Brescia, *Ragazzoni*; Lonato, *Cenedella*; Cremona, *Ferrabali*; Lodi, *Rognoni*; Torino, *Bonzani*; Novara, *Camoletti*; Firenze, *Pieri*; Bologna, *Scarabelli*; Ferrara, *Galli*; Modena, *Gambuzzieri*; Piacenza, *Zanconi*; Parma, *Cavezzali*.

MAGASIN DU PETIT-PARIS

Galleria Natta, N. 4 et 5, entrando per la via Santa Teresa, accanto al Caffè. Assortimento straordinario di **Lingerie** di Parigi. **Fardelli, Pizzi**, e **Ricami** di Francia **30** per **100** di ribasso 5 per **100** di sconto al contante.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *canori, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Eoulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stizichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l' azione irritante sullo stomaco e gl' intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl' intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

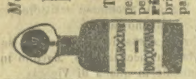
Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen,

TINTURA PER ECCELLENZA per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.



MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall' impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

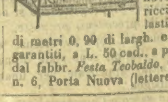
I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailhat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hann provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.** — La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via B. V. degli Angeli*, 9.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig Aivet e presso il signor Herr, droghiere Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Barbiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas

---



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.